



Tamponi in casa di riposo



La barriera in plexiglass allestita per l'incontro con i parenti

CARAMAGNA

di andrea becchio

La casa di riposo San Giuseppe esce indenne dal periodo di forte emergenza sanitaria. I tamponi effettuati ad operatori e ospiti hanno dato esito negativo.

«Vorrei ringraziare il direttore sanitario, la direttrice della struttura, il consiglio di amministrazione e tutte le persone impiegate nella residenza - ha commentato la sindaca Maria Coppola - perché hanno lavorato nel miglior modo possibile, sono stati attenti, si sono attrezzati con i dispositivi necessari e hanno portato avanti un'opera di squadra». Un ottimo approccio che ha permesso di tenere il virus fuori dalle mura, ma che ovviamente non ha potuto tenere lontani gli ospiti da tutte le conseguenze che la situazione ha portato.

La difficoltà maggiore è stata senza dubbio quella di dover fare a meno delle visite dei familiari. Gli unici contatti consentiti sono state le telefonate (anche video chiamate).

L'educatrice Sara Bongioanni ha lavorato senza sosta per garantire a tutti le comunicazioni con gli ospiti e per rendere queste settimane di clausura il meno pesanti possibili, coinvolgendoli anche in varie attività di animazione.

«Purtroppo dobbiamo proseguire con i contatti a distanza, ma a breve, seppur divisi dal plexiglass, con tanto di guanti e mascherine, sarà possibile rivivere i propri congiunti. Prenderemo tutte le precauzioni per proteggere gli ospiti», spiega il presidente Dario Blua.

Per quanto riguarda le visite agli ospiti della struttura da parte dei familiari, la direzione precisa ancora: «Ad oggi le direttive regionali non consentono gli ingressi dei familiari all'interno delle residenze. Qualcosa forse cambierà dal 14 giugno e naturalmente saremo costantemente

Lievitati i costi alla casa di riposo

La direzione lancia un appello per rientrare delle spese sostenute

aggiornati. Nel frattempo però, al fine di consentire l'incontro tra i parenti e gli anziani, abbiamo pensato di accogliere i visitatori presso l'ingresso di via Ospedale. Gli incontri saranno possibili attraverso una barriera di plexiglass che è stata appositamente montata».

L'emergenza ha avuto ripercussioni anche sui lavori al giardino, che presto riprenderanno a pieno regime. «Al posto del vecchio caseggiato sono stati costruiti un'autorimessa ed un deposito ed è stato liberato molto spazio per la nuova area verde. Il primo lotto di lavori si completerà a giorni con la semina del prato e la piantumazione di aiuole», aggiunge Blua.

Si stanno anche cercando le risorse per gli arredi quali panchine, mancorrenti ed illuminazione per rendere il sito fruibile e sicuro. L'intenzione è inoltre di procedere con la tinteggiatura del nuovo fabbricato e della facciata che dà sul giardino.

«In questo periodo di qua-

rantena - spiega il presidente - in tanti hanno sfruttato il tempo libero per abbellire la propria casa e anche noi vogliamo fare in modo di rendere gli ambienti ancora più accoglienti. Abbiamo altri interventi in cantiere, tra cui la revisione delle porte tagliafuoco, la pavimentazione dei corridoi, la sostituzione di letti con modelli nuovi di tipo elettrico».

Ma la nota dolente rimangono le spese. «La casa di riposo è una società senza scopo di lucro. Non lesina investimenti per garantire la qualità dell'assistenza, del cibo e dei servizi, cercando al tempo stesso di contenere le rette entro la media o inferiori rispetto alle strutture del territorio, ma questo periodo di pandemia ci sta mettendo a dura prova», spiega Blua.

La spesa maggiore è rappresentata dall'acquisto dei dispositivi di protezione, indispensabili per gli ospiti e per il personale. Finora sono stati forniti in autonomia ma i costi mensili sono lievitati di circa 10 mila euro, che comprendono anche l'incremento delle ore dedicate alla pulizia ed alla sanificazione dei locali.

Tutto ciò si affianca purtroppo ad una riduzione degli introiti. Da inizio emergenza ad oggi, infatti, si sono liberati dei posti letto, ci sono stati dei decessi ma anche persone rientrate alla propria abitazione. Attualmente i posti liberi sono otto.

«In condizioni normali - spiega il presidente - ci sarebbe una corposa lista d'attesa e i posti vacanti verrebbero immediatamente occupati. Ma al momento, i nuovi inserimenti sono bloccati e la mancanza di introiti legata alle rette vale tra i 10 mila e i 15 mila euro al mese». Detto ciò, va considerato che il sostegno dei cittadini non è mai venuto meno. La generosità della comunità è stata di grande aiuto con le donazioni di privati, associazioni e del Comune (quest'ultimo ha da poco dato alla residenza 10 mila euro per la lotta al Covid).

«L'emergenza non è finita e temiamo che dovremo ancora investire molto per la lotta contro il coronavirus. Per questo chiediamo l'aiuto di tutti», concludono dalla struttura.

Chi volesse contribuire con una fornitura di dispositivi di protezione può contattare la casa di riposo per definire che cosa necessita. Chi avesse la possibilità può fare donazioni economiche che, in termini di erogazioni liberali, possono essere dedotte dal reddito. La segreteria della San Giuseppe fornirà le dovute informazioni e le ricevute ai fini fiscali.

Conto corrente d'appoggio IT48K0630546080000070100478. Infine, è possibile sostenere la struttura destinando il 5x1000 semplicemente riportando il codice fiscale 86001070043.